



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



Sistema dei Musei e Orto Botanico (MuseOmoRE)
GEMMA - Museo Mineralogico e Geologico Estense

DESCRIVERE
IL MONDO MINERALE
E DEI VIVENTI

**Le parole sono pietre,
le pietre sono parole**

Venerdì 15 settembre

ORE 16-18

• Laboratorio *Parliamo come scienziati*

ORE 18.30

• Inaugurazione mostra

• Presentazione del volume

I Minerali della provincia di Modena



Ph: Enzo Pincaldi

*Mineralogia, botanica, zoologia, paleontologia, anatomia...
Tutte le scienze hanno l'esigenza di classificare e dare un nome
ai materiali oggetto del loro studio, affinché la comunità scientifica
possa usare un linguaggio chiaro e univoco.
Nei secoli scorsi, infatti, la mancanza di regole precise di nomencla-
tura ha creato una certa confusione e numerosi fraintendimenti.*



Il percorso espositivo consente al pubblico di accostarsi alla nomenclatura ufficiale, addentrandosi nelle regole ferree - e apparentemente misteriose - della denominazione scientifica dei minerali e di tutto ciò che compone il mondo naturale.

Un gioco di parole finale consentirà ai visitatori di cimentarsi divertendosi con la nomenclatura scientifica.

Il percorso espositivo è collegato al Laboratorio per ragazzi 8-11 anni **Parliamo come scienziati**.

Venerdì 15 settembre

Ore 16-18 Laboratorio Parliamo come scienziati

Ore 18.30 Inaugurazione mostra alla presenza dei curatori e di **Emiro Endrighi** - Direttore del Sistema dei Musei e Orto Botanico (MuseOmoRE)

Presentazione del volume *I Minerali della provincia di Modena* pubblicato da AMI - Associazione Micromineralogica Italiana

Il volume verrà illustrato da alcuni degli autori:

Maurizio Scacchetti - AMI e Società Reggiana di Scienze Naturali
Riccardo Fantini - Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche Unimore

Ai presenti verrà distribuito un ricordo dell'iniziativa.

A CURA

Sistema dei Musei e Orto Botanico (MuseOmoRE):
Emiro Endrighi (direttore), **Giovanna Barbieri**, **Milena Bertacchini** (coord.),
Andrea Gambarelli, **Alessandra Lucco**, **Giovanna Menziani**,
Patrizia Rufinelli, **Ciro Tepedino**

IN COLLABORAZIONE

Università di Modena e Reggio Emilia:
Giovanna Bosi, **Riccardo Fantini**, **Chiara Fioroni**, **Roberta Bombini**,
Sabrina Gemmi, **Giulia Mattei**
Società Reggiana di Scienze Naturali: **Maurizio Scacchetti**

DOVE

Museo Universitario GEMMA - Museo Mineralogico e Geologico Estense
Sistema dei Musei e Orto Botanico (MuseOmoRE)
Largo Sant'Eufemia, 19 - 41121 Modena

ORARI DURANTE IL FESTIVALFILOSOFIA

Venerdì 15 settembre ore 18-21 - Laboratorio per ragazzi: ore 16-18
Sabato 16 settembre ore 14-21 - Laboratorio per ragazzi: ore 16-20
Domenica 17 settembre ore 14-19 - Laboratorio per ragazzi: ore 15-18

VISITE GUIDATE ALLA MOSTRA

Ogni 30' con ingresso contingentato, durata della visita 20'
Sabato 16 settembre ore 16-20 / Domenica 17 settembre ore 15-18

CONTATTI

E-mail: museo.gemma1786@unimore.it - Tel. 059 205 5811 - 059 205 5873
www.museogemma.unimore.it @museogemma

PALEONTOLOGIA

A cura di Giovanna Menziani

La nomenclatura in ambito paleontologico si basa sul metodo sistematico enunciato da Linneo nel 1758, in seguito leggermente modificato. Questo sistema di classificazione è costruito secondo una scala gerarchica che comprende un certo numero di gradini che procedono dal generale al particolare: Regno, Phylum o Tipo, Classe, Ordine, Famiglia, Genere e Specie. In particolare ogni organismo è definito da un doppio nome latino in corsivo in cui la prima parte rappresenta il genere e la seconda la specie di appartenenza. Al binomio scientifico segue il nome dell'autore che per primo definì la specie.

Ammoniti

Il termine Ammonite deriva dal latino scientifico *Ammonites* e dal greco *Ammòn* nome del dio del Sole, Ammone.

Ammonite è il nome proposto dal celebre studioso romano, Plinio il Vecchio, che definì questi fossili *ammonis cornua*, “corni di Ammone”, per la loro forma di conchiglia avvolta a spirale.

Ammoniti del Toarciano

Giurassico inferiore, 183-175 milioni di anni

Appennino Umbro-Marchigiano

Collezione M.F. Gallitelli Wendt

Curiosità sulle Ammoniti

I fossili sono noti all'uomo da moltissimo tempo, ma le spiegazioni riguardanti la loro origine sono state alquanto stravaganti e la loro esistenza fu generalmente giustificata con miti, leggende e superstizioni condivise tanto dal popolo quanto dagli studiosi. Erano oggetti bizzarri, strane pietre che riproducevano nelle loro forme, animali e piante già conosciuti, o che si discostavano talmente da ciò che era noto da chiamare in causa il sovrannaturale: un mezzo del demonio per ingannare l'umanità, esercizi di allenamento di Dio, scherzi di natura provocati da misteriose forze vitali capaci di imitare nella pietra le forme viventi, resti di creature annegate durante il Diluvio Universale, ecc. Solo Leonardo da Vinci e pochi altri intuirono la natura dei fossili: *“I fossili sono resti di animali marini che hanno vissuto nel luogo in cui ora si trovano i fossili stessi. Questi resti non possono essere collegati al Diluvio Universale, poiché in questo caso essi si troverebbero in un unico strato e non, come di fatto avviene, negli strati più diversi, posti sia ai piedi delle montagne che sulle loro cime”* (Leonardo da Vinci – Codice Leicester). Anche i fossili di Ammoniti (gruppo di molluschi cefalopodi strettamente imparentati con gli odierni nautili e calamari e famosi per l'abbondanza nei giacimenti fossiliferi; questi animali, dotati di un guscio a spirale, dominarono gli oceani di tutto il mondo per circa 400 milioni di anni, ma scomparvero del tutto nel periodo di estinzione di massa che coinvolse i dinosauri 65 milioni di anni fa.) hanno da sempre affascinato l'uomo che nei secoli ha attribuito loro una provenienza misteriosa e divina. In Egitto si credeva fossero legate ad Ammone, dio del Sole, a cui devono il loro nome. Siccome l'animale sacro di Ammone era l'ariete, il dio veniva rappresentato con le corna arrotolate. Nei templi indù invece erano chiamate “ruote degli dei” e considerate la reincarnazione del dio Visnù. Nello Yorkshire una leggenda definiva le Ammoniti serpenti pietrificati. Il mito racconta che Hilda di Whitby salvò il suo popolo da una invasione di questi animali tagliando loro la testa e trasformandoli in pietra. In omaggio alla leggenda si è dato il nome di *Hildoceras* a un gruppo di queste Ammoniti. Nello stemma del comune di Whitby ancora oggi sono disegnati tre serpenti a forma di Ammoniti. La forma a spirale di questi fossili è stata poi, più o meno

esplicitamente, fonte d'ispirazione per artisti di tutti i tempi, sia nella letteratura che nelle arti figurative. A titolo di esempio della suggestione che la forma di questi fossili ancora esercita sulla fantasia dell'uomo, è riportato un brano di poesia contemporanea: Marta Knobloch, poetessa statunitense (da *Il canto di ciò che andò perso*):

“Pellegrina da un mare morto da millenni, paradigma fatto di pietra, il tuo intaglio descrive la spirale delle oscure volute del cervello, l'antro, formato da onde su onde, d'un orecchio, il vortice di ogni polpastrello. Che cosa ti ha condotto, roteando, dal gorgo delle galassie, dove luce e tempo non sono che singolarità, a essere girandola nella notte stellata di Van Gogh, a orbitare la rosa di Dante?”

Nel campo della gioielleria e della bigiotteria le Ammoniti, di solito quelle iridescenti e piritizzate, possono avere la stessa qualità delle gemme e possono essere inserite in montature di metallo per costituire monili. Lastre e placche di rocce calcaree ammonitiche sono inoltre ampiamente utilizzate nell'industria edile e nell'artigianato della pietra ornamentale, per la produzione di rivestimenti ornamentali per pavimentazioni, superfici e pareti, di stoviglie e oggettistica da esposizione. Un esempio classico è il calcare Rosso Ammonitico veronese, cavato almeno dall'epoca romana per tale uso.